



ISTITUTO COMPRENSIVO di NOCETO
Scuola Infanzia, Primaria e Secondaria Primo Grado
Via Passo Buole, 6 - 43015 NOCETO (Parma)
Tel. 0521/625110 – codice fiscale: 82003390349
E-mail: pric80800e@istruzione.it PEC: pric80800e@pec.istruzione.it
WEB: www.icnoceto.gov.it

Noceto, 26 gennaio 2016
Com. n. 53

Ai genitori degli alunni
dell'Istituto Comprensivo
p.c. ai docenti

Oggetto: bullismo e cybebullismo

In questi giorni purtroppo ancora una volta la cronaca ha riportato la tragica notizia di una studentessa che si è gettata dalla finestra perché si è sentita vittima di bullismo.

In questi momenti da più parte risuonano le seguenti domande: “dov’era la scuola? Dov’era la famiglia? Possibile che nessuno se ne sia accorto? Non si poteva evitare?”.

Purtroppo ci si pone queste domande a fatti accaduti.

Alcuni genitori del Consiglio d’Istituto, proprio pochi giorni fa, mi chiedevano di informare le famiglie su cosa sta facendo il nostro Istituto per prevenire ed educare.

Innanzitutto il nostro Istituto da anni ha il supporto dello psicologo, Dott. Paolo Giorcelli, con il Progetto dello “Sportello d’ascolto” rivolto alle classi, ai singoli studenti e alle famiglie.

Lo psicologo interviene nelle classi, su richiesta dei docenti, in caso di manifestazioni di disagio del gruppo o dei singoli studenti.

Da alcuni anni, nell’ambito di “Cittadinanza Attiva” abbiamo innanzitutto deciso di ampliare il nostro curriculum di scuola dedicando un’ora alla settimana all’insegnamento di “Cittadinanza” come attività di laboratorio in cui il docente affronta i temi legati al rispetto delle regole, alla convivenza civile, alla conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini.

Ogni anno, in collaborazione con l’Arma dei Carabinieri, il maresciallo della Sezione di Noceto con il Comandante del Distretto incontrano nel mese di marzo le classi prime della scuola secondaria per affrontare il tema della legalità e in particolare del bullismo.

Quest’anno per le classi seconde e terze abbiamo invitato la Polizia Postale che ha tenuto un incontro per presentare ai ragazzi i rischi del web, dei social net work e di whatsapp.

Durante l’incontro la Polizia ha proiettato diversi video molto esemplificativi e tragici che riguardavano i rischi del web.

I video non sono disponibili ma in internet se non trovano di simili come i seguenti:

<https://www.youtube.com/watch?v=kXhZ1DZBW6g>

A Novembre abbiamo organizzato due incontri con le famiglie: uno rivolto ai genitori dei ragazzi delle classi quinta della primaria con lo psicologo della scuola, Dott. Paolo Giorcelli sul tema “La crescita emotivo relazionale”; un secondo incontro rivolto ai genitori delle classi seconde e terze della secondaria con lo psicologo e il Prof. Luca Campana dal tema “Nativi digitali?”. Gli incontri erano finalizzati ad aprire un dibattito tra famiglia ed esperto sulla crescita dei ragazzi, i loro bisogni, i loro interessi.

Nel mese di dicembre il prof. Luca Campana, giornalista ed esperto della comunicazione, ha tenuto una lezione in ogni classe seconda della scuola secondaria sui rischi del web.

Nel secondo quadrimestre realizzeremo laboratori pomeridiani aperti a tutte le classi della secondaria e per gruppi di lavoro al fine di riflettere ulteriormente sull'utilizzo di internet e le regole da rispettare.

A supporto dei laboratori utilizzeremo i materiali messi a disposizione dal sito del MIUR “Generazioni Connesse” a cui lo scorso mese di giugno ci siamo iscritti come scuola.

Voi genitori potete accedere al sito e visionare i materiali da condividere con i vostri figli:

<http://www.generazioniconnesse.it/>. Questi materiali li abbiamo inseriti anche nella home del nostro sito e faremo appositi incontri d'informazione per ragazzi e genitori.

Vi segnalano anche un'altra campagna di informazione del Ministero all'indirizzo www.smontailbullo.it con tutte le informazioni sul fenomeno del bullismo.

Se vogliamo davvero combattere il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, fenomeno più rischioso perché non necessita neppure della presenza fisica e che si espande in modo esponenziale e velocissimo, dobbiamo collaborare in stretta sinergia.

Innanzitutto bisogna aver chiaro l'età minima per poter creare un account facebook, che è 13 anni (in questi giorni alcuni Paesi europei la stanno innalzando a 14 anni) **e 16 anni per whatsapp**: infatti per iniziare il servizio bisogna accettare i termini in cui si dichiara di avere l'età consentita.

Questo è un passaggio molto importante perché è chiaro che la maggior parte dei ragazzi della nostra scuola non hanno l'età minima consentita.

A scuola il nostro regolamento vieta l'utilizzo del cellulare ma questo non ci può esimere da dover affrontare situazioni di ingiurie se i ragazzi fuori dalla scuola hanno accesso ai social.

A questo punto ritengo sia utile comprendere cosa significa cyberbullismo e conoscere i suggerimenti della Polizia Postale.

Cyberbullismo

Un'età compresa tra i 10 e i 16 anni, un'immagine di bravi studenti, una competenza informatica superiore alla media, incapacità a valutare la gravità delle azioni compiute on-line: questo l'identikit del cyber bullo, che usa internet per realizzare quello che magari non riesce a vendicare nella vita reale, quello che non ha il coraggio di fare nel cortile della scuola.

Si conoscono tra i banchi di scuola o nella palestra del pomeriggio. Tramite il click del mouse, si sostituiscono ai compagni di classe più timidi sui social network, a nome di altri diffondono immagini e informazioni riservate tramite mms e whatsapp sui telefonini, raccontano particolari personali o dichiarano disponibilità sessuali a nome delle compagne: questi i comportamenti devianti più spesso arrivati all'attenzione degli agenti della Polizia Postale.

Quando dopo una denuncia intervengono gli agenti per fermare azioni di bullismo spesso si hanno delle reazioni di stupore di vergogna e lacrime da parte dei cyber bulli più giovani che ovviamente non si sono resi conto di quanto fosse stato feroce il loro modo di prendere in giro qualcuno.

Il quadro cambia notevolmente con l'avanzare dell'età dei cyber bulli, i comportanti diventano più articolati, più vessatori, più simili ai maltrattamenti ripetuti, agli insulti davanti agli amici tipici del bullismo "reale".

Numerosi i casi negli ultimi anni, ma nulla vieta di ritenere che i giovani tengano sotto silenzio molte delle prepotenze on-line perché non sanno che esistono leggi per tutelarli e perché in fondo la sofferenza di "leggersi" insultato sul web è motivo di vergogna, è testimonianza di debolezza che non si vuole confessare, nemmeno alla Polizia.

Cyber Bullismo, il decalogo della Polizia Postale per giovani e genitori

Un decalogo per aiutare i giovani a non cadere nella trappola del cyberbullismo.

Anzitutto, spiega la Postale nel primo consiglio ai giovani, quando si apre un profilo sui social network limitare al minimo le informazioni visibili a tutti che ti riguardano: non pubblicare il tuo indirizzo o quella della scuola che frequenti o i tuoi luoghi di svago preferiti.

In secondo luogo imposta le regole di tutela della privacy sui social network consentendo solo a persone da te autorizzate l'accesso ai contenuti della tua bacheca, alle immagini e ai video caricati sulla tua pagina.

E ancora: tieni segrete le tue password di accesso ai social network, alla e-mail, al tuo blog personale.

Anche se può sembrare divertente, scambiarsi l'identità è un reato e ti espone al rischio di essere sostituito da altri senza che tu lo voglia.

Dietro allo schermo di un computer si nascondono intenzioni anche molto diverse: le parole scritte, gli emoticons, le immagini che ricevi possono far nascere in te sentimenti reali verso persone che sono molto diverse da quello che mostrano.

Se la tua relazione d'amore o amicizia virtuale ti fa sentire a disagio parlane con qualcuno di cui ti fidi: ricorda che un amore o un'amicizia autentica non generano, di solito, sensazioni così negative. Inoltre considera un gioco le relazioni sentimentali che nascono su Internet: un incontro reale con qualcuno conosciuto nel mondo del virtuale ti espone sempre al rischio di trovare una persona molto diversa da quella che pensavi magari anche pericolosa.

E ancora nei consigli della Polizia postale ai ragazzi: non rispondere mai a messaggi provocatori, offensivi e minacciosi pubblicati sugli spazi web personali: le tue risposte possono alimentare l'ossessione di chi te li scrive.

Segnala la persona come indesiderata all'amministratore del sito che frequenti o allo staff di sicurezza e se questo non desiste dai comportamenti minacciosi, annota i tempi e i luoghi virtuali degli atti persecutori, i contenuti dei messaggi minatori e recati in un ufficio della polizia postale per effettuare una denuncia.

Se le attenzioni virtuali di una persona sul Web si fanno ripetitive, minacciose, ingiuriose, o comportano la rivelazione pubblica di immagini e contenuti personali forse sei vittima di cyberstalking: segnala i comportamenti, la tempistica dei contatti, i contenuti diffusi senza il tuo consenso al sito www.commissariatodips.it in modo che esperti della materia possano aiutarti a capire cosa fare.

Se sei oggetto di minacce, ingiurie e molestie sui tuoi spazi web sei vittima di un reato denunciabile in qualsiasi ufficio della polizia postale.

Se hai deciso di incontrare una persona conosciuta su Internet dagli un appuntamento in un luogo frequentato, in orario diurno e, se possibile, in compagnia di altre persone.

Importanti consigli ai genitori:

spiegate ai vostri figli che è importante per la loro sicurezza e per quella di tutta la famiglia non fornire dati personali su Internet (nome, cognome, età, indirizzo, numero di telefono, nome e orari della scuola, nome degli amici).

Stabilite delle semplici regole che definiscano i tempi e le modalità di accesso ad Internet per i vostri figli: affiancatevi nelle prime navigazioni sulla Rete in modo da mostrargli come non correre rischi.

Limitare il tempo che possono trascorrere on line significa limitare di fatto l'esposizione ai rischi della Rete

Collocate il computer in una stanza centrale della casa piuttosto che nella camera dei ragazzi. Vi consentirà, spiega la Polizia sul suo periodico ufficiale, di dare anche solo una fugace occhiata ai siti visitati senza che vostro figlio si senta sotto controllo.

Spiegate ai vostri figli come navigare sicuri anche se sapete che non sembrano interessati a Internet. A scuola, a casa dell'amico del cuore, potrebbero comunque avere voglia di navigare sulla Rete ed è bene che siano al corrente di quali semplici e importanti regole seguire per essere sicuri e protetti mentre si divertono.

Impostate la cronologia in modo che mantenga traccia per qualche giorno dei siti visitati. E controllate periodicamente il contenuto dell'hard disk del computer.

Tenete aggiornato un buon antivirus e un firewall che proteggano continuamente il vostro pc e chi lo utilizza.

Non lasciate troppe ore i bambini e i ragazzi da soli in Rete.

E ancora: osservate il comportamento dei vostri figli quando usano il computer e il telefonino: se vi sembrano turbati, se sono particolarmente «gelosi» di questi strumenti, se ne fanno un uso veramente eccessivo non esitate a cercare di saperne di più parlando con loro.

Il dialogo è sempre il miglior strumento per capire cosa accade.

Numeri e dimensioni del fenomeno (Maria Grazia Loreto)

Secondo i dati sui reati connessi al cyberbullismo forniti dalla Polizia Postale e delle comunicazioni, aggiornati al 30 aprile 2015, sono 72 le denunce di episodi con vittime minorenni e 34 le denunce all'autorità giudiziaria di ragazzi minorenni presunti cyberbulli. Fra gli episodi denunciati prevalgono i furti di identità digitale sui social network (26), seguiti dalla diffamazione on line (15, via telefono o web) e dalle minacce (11, via telefono o web), mentre le denunce di minorenni, 34, sono soprattutto per diffusione di materiale pedopornografico (14), minacce (8), diffamazione on line (5).

Nel 2014, sempre in base ai dati della Polizia, le denunce di episodi con vittime minorenni sono state in tutto 317, i minorenni denunciati 28.

Il cyberbullismo è peggiore del bullismo 'tradizionale' e, per il 53,7%, anche più frequente.

Gli strumenti per difendersi

Informarsi per conoscere e prevenire è già un buon passo avanti sia per i ragazzi, i diretti interessati, che per le famiglie e la scuola. Spesso, infatti, come verificano gli operatori della Polizia di Stato durante le tante iniziative di sensibilizzazione, è la non conoscenza del proprio disagio e delle conseguenze di un uso inconsapevole del web e dei social la prima causa del fenomeno.

Le dinamiche del bullismo non coinvolgono solo il bullo e la sua vittima ma anche altre figure: gli aiutanti del bullo e i suoi sostenitori, che pur non agendo direttamente incitano o assistono; il difensore della vittima; la 'maggioranza silenziosa' che non prende posizione. Gli atti di bullismo spesso non sono semplici manifestazioni di aggressività adolescenziale da parte del soggetto più forte - per età, forza fisica o posizione rivestita nel gruppo dei coetanei - ma un segnale di disagio emotivo, che assume sempre più rilievo a livello psico-sociale.

***Come** - È diretto quando consiste in attacchi fisici o verbali, indiretto quando l'attacco è sul piano psicologico, con l'isolamento della vittima, anche se nella realtà spesso i piani si sovrappongono. Con l'uso sempre più capillare del web e l'accesso sempre più ampio e precoce alle tecnologie (pc, smartphone, tablet) da parte dei ragazzi, spesso senza la supervisione di un adulto, il bullismo è diventato anche 'cyber'.*

***Comportamenti devianti** aggressivi, persecutori, passano attraverso i social network, i blog, le chat, i news-group, i forum: diffusione di messaggi via sms, e-mail con contenuti violenti, offensivi o volgari (il flaming), invio ossessivo di messaggi denigratori, di carattere persecutorio (harassment o put down, mirato a demolire la reputazione di una persona), troll (messaggi provocatori o insinuatori, finalizzati a infastidire, disturbare), diffusione di immagini, magari sexy o hot 'rubate' violando l'account della vittima. E ancora, diffusione di dati personali, furto d'identità o sostituzione di persona (masquerade) per creare profili fittizi sui social o spedire messaggi a nome altrui; banning o exclusion, cioè l'esclusione della 'vittima' da una community on line, Internet polling, quando si lanciano sondaggi on line per classificare la/le vittime in base ai loro difetti.*

In alcuni casi, come il cyberstalking o la pedopornografia on line, configurano anche dei reati, prova di quanto sia labile, a volte, il confine tra cyberbullismo e cybercrime. Generano disagio, vergogna, sofferenza, isolamento, depressione, secondo un'indagine del 2009 (Hinduja e Patchin), più rabbia e frustrazione se la vittima è una ragazza, più vergogna e spavento se è un ragazzo. Situazioni che, comunque, possono degenerare nell'autolesionismo, fino ai casi, estremi, di suicidio riportati dalle cronache.

*Anche se esiste una continuità tra **bullismo 'tradizionale'** e **cyberbullismo** - come dimostrano i casi di cyberbashing, quando le aggressioni 'fisiche' o le molestie alla vittima vengono riprese e poi postate sul web e diffuse sui social - e anche se le caratteristiche di base del 'bullo' e della 'vittima' - per il primo aggressività, impulsività, intolleranza, incapacità di empatia e scarso riconoscimento dell'autorità; per la seconda insicurezza, bassa autostima, tendenza alla sottomissione, chiusura, isolamento, difficoltà a chiedere aiuto - rimangono le stesse, quando il bullismo si sposta sul web cambiano le dinamiche e le sue manifestazioni. Che diventano più intense e lesive, perché il cyberbullismo ha delle caratteristiche particolari, legate al 'mezzo'.*

Nel web, infatti, si può agire sempre, senza limiti spazio-temporali, quindi spegnere il cellulare non protegge e la vittima è sempre esposta; si può agire rimanendo anonimi o dietro un nickname, un'identità fittizia, forma di 'invisibilità che allenta i freni etici e inibitori. Non si ha di fronte la vittima e non si è esposti al suo sguardo. La visibilità, e la platea di spettatori che interagiscono, sono potenzialmente illimitate, il che incita a intensificare la persecuzione.

Inoltre, si verifica un'inversione rispetto alla 'normale' distribuzione delle competenze: in questo caso, spesso è l'adulto ad essere molto meno esperto del ragazzo sull'uso delle tecnologie digitali.

***Le politiche di prevenzione e contrasto** - Il fronte principale di azione è quello della prevenzione, attraverso la sensibilizzazione e l'ascolto. In questa direzione si muovono le **Linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo** presentate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca”.*

So di essermi dilungata molto con questa comunicazione ma lo scopo è quello di informarvi dei rischi e di ciò che la scuola sta facendo.

State vicini ai vostri figli, valutate se sia proprio necessario dotarli di smartphone, controllate i loro messaggi, informateli dei rischi, abituateli a confidarsi con voi e suggerite di raccontare sempre agli adulti (famiglia e scuola) situazioni ed episodi che gli stanno creando una qualche forma di disagio.

Il Dirigente Scolastico

Dott. ssa Paola Bernazzoli

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi e per gli effetti dell'art. 3,c.2 D.Lgs n. 39/93